

5 Maggio 2015



Fondazione Ezio Tarantelli  
Centro Studi  
Ricerca e Formazione



**POLITICHE  
MIGRATORIE**

**LA CATTIVA COSCIENZA  
DELL'EUROPA**

*Un'Europa incapace di incorporare politiche ordinate di accoglienza nelle politiche migratorie e nelle politiche di sicurezza.*

*Riflessioni di Giuseppe Gallo - Presidente Fondazione Ezio Tarantelli*



## La cattiva coscienza dell'Europa

È stata necessaria l'ecatombe dei migranti, nella notte tra il 18 e il 19 aprile fra Tripoli e Lampedusa (*settecento forse ottocento i morti annegati ed il bilancio della settimana, oltre 1200 i morti nel Mediterraneo*) per scuotere l'Europa dal cupo torpore della sua cattiva coscienza e convocare una riunione straordinaria del Consiglio Europeo per il successivo 23 aprile.

Trascurando il giusto sdegno per una reazione determinata dalla dimensione della tragedia concentrata in un unico evento (*che, certamente, non ci sarebbe stata se lo stesso numero di morti si fosse ripartito in 10 o 20 piccole ecatombi*) ero, anch'io, fiducioso che l'Europa avrebbe condiviso una profonda **revisione autocritica della sua politica sull'immigrazione.**

È opportuno, infatti, ricordare che da un quarto di secolo, l'Europa ha affrontato il fenomeno imponente dei flussi migratori sotto il profilo esclusivo delle **politiche di sicurezza e rimosso la dimensione dell'emergenza umanitaria:**

**a. potenziando** la militarizzazione dei controlli alle frontiere (*il passaggio da "Mare Nostrum" a "Triton" è stato emblematico: si è spostata la missione dal pattugliamento in acque internazionali alla ricerca di migranti da salvare alla permanenza in acque nazionali per pattugliare i confini*);

**b. proponendo** ai Paesi della sponda sud del Mediterraneo aiuti finanziari affinché esercitassero la funzione di polizia di confine impedendo gli imbarchi dei migranti (*tentativo di spostare i confini dell'Europa in Africa che si è concretizzato negli Accordi con la Libia di Gheddafi e col Marocco*);

**c. definendo**, con la Convenzione Internazionale di Dublino, il principio del rapporto esclusivo del migrante con il Paese europeo nel quale approda,

il quale decide se accogliere o respingere i richiedenti asilo.

La speranza che, almeno, l'enormità della catastrofe inducesse un sussulto di respipienza in materia di politiche migratorie è andata, purtroppo, delusa.

Il Consiglio Europeo ha, infatti, deciso di triplicare i finanziamenti a "Triton" - che erano stati ridotti ad un terzo rispetto a "Mare Nostrum" - ha aumentato i mezzi a disposizione (*navi, aerei, elicotteri*) ma ha ribadito la validità della Convenzione di Dublino (*la cui modifica richiede l'unanimità*) respingendo, con i voti contrari della Gran Bretagna, della Finlandia e della Polonia, la proposta del Presidente della Commissione Europea J.C. Juncker di adottare un criterio di ripartizione automatica dei migranti richiedenti asilo tra i 28 Paesi dell'Unione in base alla popolazione ed alla ricchezza.

Ha, inoltre, dato mandato all'Alto Commissario per la politica estera e per la sicurezza Federica Mogherini di distruggere i barconi vuoti degli scafisti, ormeggiati nei porti libici, per stroncare alla radice il traffico infame dei migranti, operazione che richiederebbe l'autorizzazione del Governo libico assente e/o dell'ONU.

Sin qui le decisioni del Consiglio Europeo. Dalle quali emerge, nitidamente, che l'Europa è incapace di incorporare **politiche ordinate di accoglienza nelle politiche migratorie e nelle politiche di sicurezza.**

Pervicacia inquietante che si ostina a rimuovere l'evidenza: il rafforzamento delle barriere all'entrata non ha arrestato i flussi migratori verso l'Europa ed ha aumentato, su scala esponenziale, i morti!!!

Bisogna leggere i diari e le interviste di chi riesce ad arrivare in Italia - *dal Senegal, dal Ciad, dalla*



Sierra Leone, dalla Somalia, dall'Eritrea, dal Mali, dalla Libia, dalla Siria, persino dal Bangladesh e dal Suriname - che non lasciano dubbi sulla natura **inarrestabile del fenomeno migratorio**.

L'ultima testimonianza è di Sekou Diabate, un ragazzo di 23 anni proveniente dalla Costa d'Avorio, tra i pochissimi superstiti della catastrofe del 18/19 aprile che ha perso tutto nel naufragio, insieme al fratello maggiore.

Alla domanda del giornalista: "Se fossi ancora ad Abidijan rifaresti ancora questo viaggio?"

risponde: "Sì, non ci si può rassegnare a viver in Costa d'Avorio o in quell'inferno che è la Libia. È vero che mio fratello Karim non c'è più, ma forse è meglio morire che vivere come vivevamo. Lo so che sto dicendo qualcosa di molto crudele, ma io ho conosciuto anche un'altra crudeltà. "

Se questa è la natura, peraltro riconosciuta, della migrazione come **estrema speranza di vita**, di fronte alla miseria, alla schiavitù, alla guerra, ai massacri, distruggere i barconi, (*operazione in sé giusta poiché i nuovi mercanti, incassando prima, sono del tutto indifferenti alla vita dei migranti. Hanno, quindi, un grado di infamia superiore ai vecchi mercanti di schiavi che, almeno dovevano presentare la "merce" viva e sufficientemente in forze al mercato*), senza associare l'operazione a **politiche di accoglienza** significa riportare i migranti nell'inferno dal quale sono fuggiti.

Una soluzione razionale e sostenibile potrebbe essere rappresentata dall'organizzazione di centri di accoglienza, di concerto con i Paesi nordafricani disponibili (*Tunisia, Marocco, Egitto*), dai quali procedere, **seguendo la proposta Junker**, alla ripartizione, selettiva (*chi ha veramente bisogno di asilo*) ed ordinata, dei migranti tra i 28 Paesi dell'Unione secondo il criterio della popolazione e della ricchezza del Paese.

**Perché l'Europa, un'Unione di 28 Paesi con 500 milioni di abitanti**, il primo mercato del mondo, il centro di irradiazione di una cultura divenuta, ormai, planetaria, **arretra ed alza i ponti levatoi di fronte all'emergenza umanitaria che chiede di accogliere ed integrare forse un milione di richiedenti asilo che la assumono come ultima speranza di futuro e di vita?**

**Perché non dà seguito coerente, alla promessa solenne sulla quale è fondata l'idea stessa di un'Europa Unita: il "mai più" pronunciato di**

fronte alla catastrofe del secondo conflitto mondiale e dell'Olocausto che oggi il Canale di Sicilia, l'immensa pietra tombale su un crimine contro l'umanità, esige, perentoriamente, che venga ancora pronunciato a voce alta e ferma?

Com'è noto, lo **Statuto della CISL** all'articolo 2, lo straordinario compendio del discorso sui fini per i

quali la CISL è nata, **definisce l'obiettivo strategico dell'unificazione dei mercati come condizione dell'unificazione politica degli Stati**. Non dice mercati europei e Stati europei.

Dice mercati e Stati senza aggettivi, senza limiti geografici assumendo l'Unità economica e politica dell'Europa, sulla scorta del Manifesto di Ventotene, come premessa necessaria dell'Unità economica e politica del mondo, la vera, definitiva immunità dalle guerre e dalle catastrofi umanitarie.

**Può l'ispirazione etica e politica di un progetto**, destinato a segnare un'epoca della storia dell'umanità, che nelle intenzioni di Spinelli, Monnet, Schuman, Einaudi, Pastore, Romani, Adenauer, De Gasperi prendeva in carico e portava a compimento il "Progetto di una pace perpetua" di Immanuel Kant, **arenarsi nelle secche della paura di accogliere chi fugge dalla miseria, dalle guerre e dalle catastrofi?**

**Lo Statuto della CISL  
definisce l'obiettivo  
strategico  
dell'unificazione dei  
mercati come  
condizione  
dell'unificazione  
politica degli Stati.**

**Non dice mercati  
europei e Stati europei.**



**Può, perché accade. E accade perché l'Europa si è drammaticamente allontanata dall'ispirazione etica e politica di quel progetto.**

È sintomatico che le decisioni, anche in materia di politiche migratorie siano state assunte dal **Consiglio Europeo**, l'organo intergovernativo dei Capi di Stato e di Governo, non legittimato da alcun voto dei cittadini europei, nel quale vengono ricercate difficili mediazioni tra gli interessi degli Stati membri che richiedono l'unanimità.

L'Europa resta nella palude della **Confederazione di Stati indipendenti.**

Senza passi avanti verso Istituzioni politiche comuni legittimate, il passaggio alla Federazione unitaria internazionale di Stati resta una chimera.

Anche le politiche migratorie sono il luogo, insieme alle politiche di austerità, dell'**ambivalenza irrisolta tra nazionalismi ed europeismo** che la CISL denuncia da tempo.

Sindrome letale che impedisce all'Europa di avere:

- a. un'autonomia politica estera;
- b. di essere l'interlocutore economico e politico di riferimento del lato sud del mediterraneo;
- c. di orientarne con autorevolezza e responsabilità l'evoluzione, lo sviluppo, i processi lenti e faticosi della democrazia.

Resto convinto che gli Stati Uniti d'Europa avrebbero impresso ben altra direzione di marcia al Medio Oriente, alla Siria, all'Iraq, alle Primavere arabe e che gli esiti disastrosi di quei conflitti che hanno condotto alla costituzione di uno Stato territoriale terrorista, l'**ISIS (Islamic State of Iraq and Siria)**, sarebbero stati evitati.

**Romano Prodi** nel recente libro-intervista dal titolo significativo "Missione incompiuta" a cura di Marco Damilano, commentando la nascita dell'Euro, l'espansione dell'Unione Europea ai Paesi dell'Est, la nuova Costituzione Europea del 2005 bocciata dai referendum francesi ed olandese, esprime un rammarico profondo perché "La Costituzione è stata uccisa da chi, **non volendo cedere sovranità nazionale**, ha impedito

all'Europa di essere all'altezza dei suoi tempi. Chi ha fatto questo si è reso **responsabile di una decadenza che sembra ormai irreversibile.**"

E, alla domanda dell'intervistatore: "**Cosa dovrebbe fare l'Europa?**" risponde: "Il male dell'Europa, d'altra parte, non è soltanto economico. È una perdita d'anima, di progetto, di quel senso dello stare insieme che permette di far correre i forti insieme ai deboli.

Nell'ossessione di essere severi nei confronti dei più deboli, anche i più forti non riescono più a correre."

Qui entriamo nel profondo della novità che il ruolo dominante della Germania determina nell'Europa di oggi. La Germania ha un'assoluta leadership di fatto e la esercita spesso con evidente energia ma, nello stesso tempo, è incapace per motivi storici e di condivisa politica interna, di **riconoscere questa leadership e di assumerne la conseguente responsabilità.**

Quando gli Stati Uniti, dopo la seconda guerra mondiale, hanno raggiunto la leadership del mondo di allora, hanno subito organizzato il **Piano Marshall**. Non lo fecero per spirito di carità: questo comportamento **segnava la responsabilità del Paese leader nei confronti dei propri alleati.**

*L'Europa resta nella palude della Confederazione di Stati indipendenti. Senza passi avanti verso Istituzioni politiche comuni legittimate, il passaggio alla Federazione unitaria internazionale di Stati, resta una chimera.*



In Germania questo problema non può nemmeno essere sollevato: all'esercizio di una 'leadership solidale' si oppongono insieme bavaresi, democristiani e socialisti." (pag. 122, 124, 125)

Siamo molto lontani dallo spirito con cui Helmut Kohl condivise la creazione dell'Euro. Era solito dire: " I tedeschi non volevano l'Euro, ma io sì perché voglio una **Germania europea**, non un'**Europa tedesca**."

Thomas Piketty nel libro, giustamente celebrato, "Il capitale nel XXI secolo" analizzando le dinamiche demografiche mondiali dall'antichità al 2100 osserva che il tasso di crescita della popolazione mondiale è aumentato dallo 0,1% medio annuo del periodo 1000/1500 sino a quasi il 2% medio annuo nel ventennio 1950/1970, il punto più alto in 2000 anni, per iniziare a scendere rapidamente al 1,3% negli anni 1990/2012 e tornare, secondo le previsioni dello "Scenario principale dell'ONU" al di sotto dello 0,2% nel periodo 2070/2100, lo stesso tasso di crescita medio annuo degli anni 1500/1700.

All'interno di questa dinamica epocale l'Europa, secondo lo "Scenario principale" avrà una crescita

demografica negativa pari a - 0,1% medio annuo nel periodo 2012/2050, mentre gli USA registreranno una crescita della popolazione dello 0,6%, l'Africa dell'1,9% e l'Asia dello 0,5% nello stesso periodo.

Nel periodo 2050/2100 solo l'Africa accrescerà la popolazione dell'1% medio annuo, gli Usa resteranno stabili, l'Asia avrà una riduzione demografica dello 0,2% e l'Europa dello 0,1%.

Considerando che l'evoluzione della popolazione è un fattore rilevante nei processi di sviluppo economico e nella ripartizione della ricchezza è verosimile ipotizzare che, nelle condizioni attese di accentuato declino demografico, la **capacità di gestire ed integrare i flussi migratori** avrà un ruolo importante nelle prospettive di sviluppo.

Per queste semplici ed essenziali ragioni sono convinto che il **colpo d'ala** che la CISL chiede all'Europa attraverso l'apertura di una **fase costituente** che, a partire dalla riscrittura della Costituzione economica, sappia creare le **forme politiche ed istituzionali** della Federazione unitaria di Stati, mantenga intatta la sua ineludibile attualità.

